

Marko — i divisionari della Drina I e della Morava I hanno stabilito che le loro truppe sfilino alternativamente per la città: prima una brigata della Drina, poi una della Morava, poi l'altra della Drina, ecc... Sboccando dall'abitato le truppe verso le 10 ricevono improvvisamente una salva di shrapnell.

Il panico si diffonde in città e fra i carreggi, che retrocedono precipitosamente verso settentrione. Mentre l'artiglieria serba si mette in posizione i primi due reggimenti di fanteria della Drina manovrano come se fossero in piazza d'armi — magnifico bersaglio per i turchi — si snodano nelle formazioni regolamentari, stendono la linea di fuoco. Poi, fortemente provati dal tiro nemico, i fanti sfuggono di mano al divisionario e si precipitano per la piana scoperta. Questa corsa temeraria impressiona i turchi che cedono, salvo presso la strada dove le fanterie si scontrano e per due ore si azzuffano in un lampeggiare di baionette.

Alle 15.30 i turchi si ritirano. La divisione di cavalleria serba compie un largo giro per tagliar loro la strada ma essi sono già sfilati nella penombra; infine bivacca a Marul, ad una quindicina di chilometri a sud di Prilep.

La divisione Morava I, portatasi ad occidente della strada per manovrare, data la rapidità dell'attacco della divisione Drina ed il conseguente ripiegamento dei turchi, non prende contatto col nemico.

Restano sul campo tre pezzi e 240 morti turchi.

Testimoni oculari descrivono l'azione di Alinci come un combattimento eccezionale. Sorpresa tattica per i serbi, imprudenza pagata cara. Gli ufficiali turchi catturati si rammaricavano di non aver avuto mitragliatrici in numero sufficiente per insegnare alla fanteria serba che quello era campo di battaglia e non una piazza d'armi. Le perdite serbe sono sensibili: 142 morti e 1236 feriti.

Il V corpo d'armata turco si disperde ed occorreranno due giorni per raccoglierlo dietro la Šemnica.

Dopo il combattimento di Alinci il comando turco ritira i resti del VII corpo d'armata da Pribilci dietro la Šemnica, all'altezza del V, per coprire Bitolj.